

Il testo di don Amelio Cimini
 In giugno è uscito per i tipi della Libreria Editrice Vaticana l'ultimo libro di Don Amelio Cimini, musicista e compositore, collaboratore della Parrocchia del Rosario a Ladispoli. Nel volume, "Musica sacra popolare oggi. Liturgia, metà popolare, catechesi ed evangelizzazione", si prende in esame l'evoluzione della musica sacra nel suo rapporto con quella popolare, che oggi costituisce parte rilevante del canto liturgico.

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana
 via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it
 Redazione Avvenire
 P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Porto santa rufina

La parrocchia al "mare"

Santa Marinella. La pastorale non si ferma. E durante l'estate coinvolge anche i turisti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Durante il periodo estivo la popolazione delle nostre località di mare aumenta considerevolmente suscitando la pronta reazione delle nostre parrocchie che si adoperano per garantire ai villeggianti un'accoglienza adeguata nelle comunità. Abbiamo chiesto a don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe in Santa Marinella, la bellissima meta turistica della nostra costa, di raccontarci le visite messe in campo da una "parrocchia di villeggiatura" per gestire l'enorme afflusso di persone.
Don Salvatore, come cambia il volto di Santa Marinella durante l'estate? Muta sensibilmente, basti pensare che nel nostro territorio i 18.000 abitanti diventano circa 50.000 nel periodo delle vacanze. Tuttavia è una caratteristica delle comunità turistiche di vedere più che raddoppiato il numero delle presenze durante il periodo delle vacanze: in fondo è una dimensione pastorale che fa parte della nostra identità. Quali sono le proposte che mette in campo per realizzare questo segno di accoglienza?
 Innanzitutto è importante essere attenti alle esigenze dei vacanzieri, proponendo loro dei percorsi che li facciano sentire a casa. I turisti provengono da realtà a volte molto differenti tra loro e hanno impostazioni diverse perché ogni comunità ha il suo volto e i fedeli di quella particolare parrocchia maturano abitudini delineate in quel determinato contesto. Bisogna rispettare i diversi modi di vivere la comunità e offrire delle proposte che vadano bene a chiunque. Ad esempio noi organizziamo un'adozione eucaristica ogni giovedì dalla mattina a mezzogiorno e il venerdì uno stu-

dio del Vangelo sulla spiaggia: nella loro semplicità, queste due proposte mettono a fuoco l'essenziale della fede cristiana, così che ognuno possa ritrovarvi la sua esperienza condividendola con gli altri. Si realizza così una sorta di gemellaggio che amplia le vedute offrendo punti di vista non considerati? Sì. Succede spesso che molti vengano, si presentino dicendo di venire da una parrocchia e si mettano a disposizione. Devo dire

Il parroco Don Rizzo: «Accogliere i villeggianti per farli sentire a casa. Bisogna rispettare i diversi modi di vivere la comunità e offrire delle proposte che vadano bene a chiunque»

che questo succede soprattutto con giovani, e direi quasi in maniera provvidenziale, infatti i nostri giovani in Estate "spariscono". Il mare è per noi un'importante risorsa, forse la più rilevante soprattutto per i ragazzi che nelle attività collegate al turismo trovano la possibilità di guadagnare qualcosa e affrontare poi tutto l'anno.
Sta toccando la questione del lavoro, cosa ci può dire sulle difficoltà economiche di Santa Marinella?
 Parlare in generale di questa emergenza sociale è importante, ma conoscere i volti delle persone che soffrono perché non possono arrivare alla fine del mese significa "umanizzare" le statistiche della



Un incontro del "Vangelo sul mare"

disoccupazione, dare loro un nome e una storia. L'aggravarsi della situazione è ben visibile ai nostri occhi. Le famiglie che venivano per le ferie restavano anche più di un mese, ora capita che si trattengano solo per una settimana. Questo andamento è anche confermato dai dati domenicali che da qualche anno organizziamo per le persone

indigenti: nell'ultimo periodo abbiamo notato una crescente presenza di italiani rispetto all'inizio quando erano del tutto assenti. In questo ci stiamo adoperando per offrire nel limite del possibile segni di speranza, in particolare rileggendo le modalità di Centri di Ascolto adeguati ad accompagnare le molte persone che chiedono aiuto.

pellegrini



Lungo i 50 km del litorale la devozione per l'Assunta

DI ANDREA SANTI

La devozione per la Madonna Assunta cresce ogni anno nelle nostre parrocchie sulla costa e, il 15 agosto, residenti e villeggianti partecipano alle numerose celebrazioni organizzate sui 50 km del nostro litorale. Da Fiumicino a Santa Marinella, ogni chiesa si è adoperata per offrire una festa che esaltasse lo stretto legame della nostra città con il mare. Nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, la processione a mare si è conclusa con una cerimonia per coloro che hanno perso la vita in mare. Nella vicina Santa Severa, la parrocchia di Sant'Angela Merici ha invece proposto una processione che ha attraversato il lungo mare, offrendo un momento spirituale anche ai numerosi villeggianti. Scendendo più a sud la comunità di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri ha celebrato la messa al mare presso l'Associazione Nautica a cui ha fatto seguito la tradizionale processione in mare per lo-

stagio floreale alla Madonna "Luce della Speranza". La parrocchia di Sant'Anna a Passoscuro ha portato in processione la Madonna lungo la spiaggia. A Fregene il Villaggio dei pescatori è stato il suggestivo teatro dei festeggiamenti che ha visto anche qui la processione a mare il 16 agosto. A Fiumicino, mons Reali ha presieduto la celebrazione nella Parrocchia di Maria Porto della Salute. La Madonna, "sorella madre di tutti i portici, luogo sicuro per molti uomini" che in essa trovano speranza nelle difficoltà personali, in particolare per i giovani che faticano a trovare situazioni lavorative prospettate nel futuro. Nel pomeriggio la festa è continuata con la suggestiva processione sul mare che il vescovo Gino ha concluso rivolgendoci il suo pensiero a tutti i presenti, in particolare al sofferente popolo egaiziano, presente a Fiumicino con una grande comunità di immigrati: "preghiamo per questi nostri fratelli perché attraverso la Madonna giungano nel porto della pace".

la Chiesa nel mondo

A fine mese l'incontro al Fac

Dal 29 al 31 agosto si svolgerà al FAC, presso il Centro Nazareth di Ponte Galeria, il corso-seminario per sacerdoti e operatori pastorali "La Chiesa davanti alle attese del mondo in ascolto di Dio e dell'uomo". Le aspettative che il mondo si attende dalla comunità ecclesiale sono molte: alimentati dalla semplicità evangelica di papa Francesco, gli uomini chiedono ai seguaci di Cristo di saper raccontare il suo messaggio aiutandosi a comprendere il senso della fede nei vari ambiti della vita, che oggi appare più complicata e per certi versi di difficile lettura. L'anno della Fede, che cade nell'anniversario del Vaticano II, obbliga in qualche modo a raccogliere la ricca e per certi versi inesplorata eredità che ci ha lasciata e condividere insieme i progetti per un rinnovato impegno verso la gente. Le tre giornate avrà la forma di un dialogo tra i presenti volta a cercare insieme strategie e proposte per leggere le priorità nell'azione missionaria della Chiesa, attraverso anche l'aiuto di alcune persone: mons. Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana, che raccoglierà i contributi per individuare i percorsi suggeribili e don Giuseppe Colaci, che condividerà con i presenti la sua esperienza nella "conversione missionaria della parrocchia".
 Gianni Righetti

La fede come "rischio" in «Come se»

DI SABRINO CARONIA

«C'è musica anche dall'altra parte». Questo è il messaggio che Mico affida al "gemello" Klaus in *«Come se»* (editrice Studium), romanzo meno noto ma forse il più significativo di Luigi Santucci. Meno centrale dell'opera è la bontà come fantasia che richiama Paolo VI e il Concilio. Ritorna qui la dialettica di Orfeo in paradiso, l'interrogazione sulla fede come rischio, il porre le chiavi della salvezza in mano a Mico con la sua scanzonata filosofia, come in Orfeo in paradiso a quel «santo senza aureola» che è lo spretato don Pasqua. Pochi scrittori come Santucci hanno saputo coniugare gioia e senso della

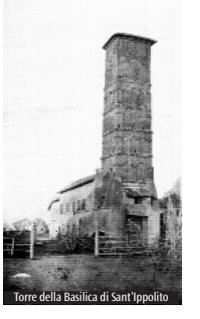
tragedia, disperazione e accettazione religiosa della vita: la peregrina eresia del vivere con la certezza della fede come unica felicità possibile. «Come fai a sapere tutto questo?». Tutto so. So anche che lavori al tuo capolavoro: una messa. Una messa al buio come se credessi. Ma non ti basterà la vita per finirla. E scenderai se oggi non ti ho fatto ridere». Il rapporto dialettico fra il giovane Mico, accordatore di strumenti musicali, e il suo fratello adottivo Klaus, compositore geniale eppure irrisolto, costituisce l'asse portante di *«Come se»*. Questa conversazione tra i due sembra quasi una dichiarazione autobiografica. Rispondendo a una domanda di Badilini che gli chiedeva se si sentisse più Klaus o più Mico, Santucci ha dichiarato: «Mi sento

un Klaus che di giorno in giorno si sforza, con alteri esiti, di diventare un buon alunno di Mico». Nel '900 scrittori cattolici italiani come Pomilio, Testori, Santucci, Chiusano, si sono interrogati sul mistero dell'uomo di Nazareth, affermando, dubitando, per approdare a una fede cattolica di fortissimo, quasi stordente sapore. A trattenersi dal magma storico e dall'irrazionalismo è proprio la forte componente religiosa che così spesso è accusata di essere il terreno di incubazione di questi regressivi fermenti, sono quei capisaldi, come l'esaltazione della persona umana, il carattere progressivo della storia, l'unicità provvidenziale di ogni esistente, che trovano fondamento in Cristo.

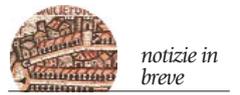
I «santi dimenticati» della nostra diocesi

Continua la nostra rassegna dei santi dimenticati, o meglio di quelli meno noti che hanno testimoniato la loro fede nella nostra Chiesa. Il 22 agosto si celebra la memoria dei Santi Marziale, Saturnino, Epiteto, Marpile, Felice e Compagni. La memoria di questi Martiri è attestata da numerosi e antichi Martirologi. Nel Martirologio Romano antico, che ricorda in questo stesso giorno anche Sant'Ippolito, si legge: "In Porto Romano sanctorum Martyrum Martialis, Saturnini, Epicteti, Marpilis et Felicis, cum Sociis eorum". Altri

Martirologi specificano i nomi dei compagni: Pellegrino, Eprelio, Giusto, Giulio ed Aurea. È del tutto probabile che i nostri Martiri fossero pellegrini giunti a Roma per venerare le tombe degli Apostoli e che proprio nel Porto della capitale dell'impero abbiano trovato la morte per la fede in Cristo. Alcuni studiosi, tra cui il card. Baronio, collocano la data del martirio nell'anno 229, immaginando che i Martiri fossero compagni del vescovo Sant'Ippolito, primo vescovo di Porto ed egli stesso Martire.
 Roberto Leoni



Torre della Basilica di Sant'Ippolito



notizie in breve
Martedì 3 settembre 2013 alle ore 16.30. Mons. Reali inaugurerà e benedirà nel quartiere romano di Casalotti la casa di accoglienza per famiglie in difficoltà "Casa Madre Veronica" in Via Asterio 111. La Casa, messa a disposizione dall'Istituto delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore e gestita dalla Caritas Diocesana, aprirà le porte a famiglie in emergenza sociale inviate dai Centri di ascolto e dalle parrocchie della Diocesi. **Sabato 14 settembre** avrà luogo il pellegrinaggio presso il Santuario Mariano di Ceri. L'appuntamento è presso l'edicola mariana, in Via di appartenenza 10; seguirà la processione verso il Santuario, con la celebrazione dell'Eucaristia. **Nel pomeriggio di Venerdì 27 e nella**

Violenza sulle donne, piaga da combattere

DI REGINA PICOZZI

Si osserva il mondo in cui viviamo e ci si chiede quale sia l'origine della diffusa aggressività, sempre alla ricerca di soggetti più "deboli" sui quali scaricarsi: bambini, animali, anziani. È naturalmente donne. Le persone che nella vita arrivano ad essere, pur con un bagaglio emozionale soggettivo ed un autonomo percorso di adulti, conservano sempre la propria storia. Da qui la necessità di una cultura del rispetto nella quale crescere, perché solo insegnando ai figli che ogni essere umano ha uguali diritti e medesima dignità, da preservare e di cui aver cura, si può sperare attivamente in una società migliore. Le donne occidentali sono spesso convinte di aver compiuto notevoli passi avanti verso la parità di genere. Eppure nell'Unione Europea sono ancora necessarie commissioni parlamentari che cercano soluzioni contro la violenza perpetua-

Educare al rispetto e all'uguaglianza della dignità di tutti è l'unico modo per arrivare a costruire una società di condivisione

inadeguato a vederla non più come semplice moglie e madre. È infatti nella mente dell'uomo la percezione della donna come di un proprio bene, non capace di una autonomia di pensiero e di azione e soprattutto non "autorizzata" ad avere. Quindi non libera di poterlo lasciare o di smettere di amarlo. Di fronte a una tale eventualità si fa spazio allora persino la morte come l'unico via di salvezza: uccidere la propria compagna diventa una soluzione possibile o comunque un istinto per evitare che lei se ne vada da sola o, peggio ancora, che scelga qualcun altro. Complesso sarebbe analizzare le cause di un comportamento criminale di tale gravità, anche se l'immissione degli spazi che l'uomo ha storicamente vissuto come propri potrebbe essere all'origine di questo odio. E nell'assenza di limiti cui il mondo sembra andare incontro possiamo forse ritrovare l'origine vera della violenza, laddove la propria felicità è di sopra di tutto e l'Altro è sempre più un oggetto da cui trarre benefici e sempre meno una persona con cui costruire e condividere.